

## **TAM TAM**

### **dello stato di calamita' del MALAWI**

I contadini del Malawi sanno di non aver nulla di cui accusarsi: come gli scorsi anni hanno zappato tutti i loro campi fino sulle montagne, hanno seminato a uno a uno tutti i chicchi di grano che avevano messo da parte, sottraendoli alla fame che se li voleva mangiare; si sono indebitati per comperare il fertilizzante molto costoso e quando i primi monsoni sono apparsi all'orizzonte si sono detti fortunati... Non e' stato cosi': le piogge sono venute e andate come fa l'altalena e i piccoli germogli sono inariditi. Non si sono arresi i contadini e hanno ricominciato tutto daccapo, e ancora fino a quattro volte per poi arrendersi. Hanno perso le sementi e il fertilizzante, vanificato una lunga stagione di lavoro per un granaio vuoto... Tristemente si ripetono: abbiamo fatto tutto quanto potevamo, e' stata la mancanza di pioggia continua nella stagione piu' calda dell'anno che per mesi interi ha anche superato i 40 gradi a regalarci un domani da fame.

Ci sono voluti mesi perche' il governo trovasse una risposta a questa situazione e solo il 12 Aprile il presidente della Repubblica del Malawi ha dichiarato lo stato di calamita' ser tutto il paese. Sembrava un passo inaccettabile, un'accettazione di essere stati sconfitti, un cedere all'opposizione che in parlamento sfidava il governo ad agire. Così' questa scelta e' un segnale di arresa davanti alla magnitudine della poverta' che ha invaso tutto il Malawi: un paese dove la sua gente si accontenta di poco, del cibo, della festa e del ritrovarsi a raccontare le loro storie.

Il Malawi con i suoi 17 milioni di abitanti, consuma 3 milioni di tonnellate di grano all'anno. E questo e' fino a oggi il cibo quotidiano per grandi e piccoli. L'aver per anni chiesto di diversificare la produzione agricola basata solo sul maize, non ha avuto seguito. Ora la lezione pesantissima che porta la fame in Malawi sta' insegnando a seminare tutto quanto e' commestibile e sopravvive all'aridita' del terreno, come facevano gli africani prima della comparsa del granoturco: patate dolci, soya, e tutte le verdure che si erano messe da parte. Ma questo sara' per la prossima stagione delle piogge che arrivera' solo a fine d'anno. Per ora e' la fame: i ragazzi non vanno piu' a scuola, la fila della gente a chiedere qualcosa da mangiare e' diventata quotidiana... e non e' che l'inizio. Il mese di giugno portera' a una mancanza di cibo che non si sperimentava da generazioni.

Alcuni segnali della gravita' della situazione sono impressionanti: il ministero degli interni che e' incaricato anche delle carceri e dei suoi 15 mila prigionieri non riesce piu' nemmeno a garantire un pasto al giorno di polenta e fagioli e forse anche per questo il presidente in un anno ha concesso il perdono a oltre 1500 carcerati che avevano gia' scontato meta' della pena; gli ospedali che offrivano ai pazienti i pasti ora ne danno uno a malapena; i contadini che

hanno avuto la fortuna di un piccolo raccolto finiscono per svenderlo pur di avere qualche soldo per le rette scolastiche per i figli o le medicine che gli ospedali non danno piu' o anche un vestito comperato al mercato di seconda mano... Sono poi i ragazzi che a vista diminuiscono di peso, che non portano piu' le scarpe, che usano l'uniforme scolastica anche la domenica quando vanno a pregare (non capitava mai perche' l'uniforme doveva essere lavata la domenica per essere pronta per la nuova settimana).

Mentre si spera che la comunita' internazionale possa intervenire con una massiccia importazione di cibo, cosa puo' fare la missione?

Ci siamo rifugiati nel tenere attivi i piccoli e grandi progetti di costruzione, lavori salariati e di insegnamento che possano garantire anche solo un minimo in come, mantenere attivi i progetti di Adozione a Distanza, Scuole Materne, Centri giovanili, ospedali... tutto quanto possa creare anche solo un piccolo guadagno che riesca ad accompagnare la gente fino al prossimo anno. In particolare ci e' di aiuto l'Otto per Mille che la Conferenza Episcopale Italiana manda per progetti piu' grandi come la costruzione di scuole, centri di insegnamento dell'agricoltura, scavo di pozzi in zone dove la falda acquifera si e' talmente abbassata da prosciugarne tantissimi e con la mancanza di acqua pulita rivedere esplodere il colera che gia' conta piu' di cento morti, in vaste aree del Malawi.

Piu' che in passato la missione stessa fa eco allo stato di calamita' nazionale per chiedere aiuti alimentari e di prima necessita', di sostegno di volontariato e aiuti che permettano di acquistare e distribuire cibo ai piu' poveri, agli orfani e agli ammalati. Con il mese di giugno arriva anche l'inverno e il freddo aumentera' ulteriormente la poverta' degli ultimi del nostro villaggio.



### **Ntcheu Prison** **una risposta importante**

Da un anno i 250 carcerati della prigione di Ntcheu si sono ricostruiti la loro

prigione. Dopo aver sofferto terribilmente il sovraffollamento e la mancanza d'igiene sono stati loro stessi a costruire le loro celle, la biblioteca per studiare e usare bene le lunghe giornate di reclusione, i bagni... Oggi 15 Aprile hanno invitato tutte le autorità locali, i responsabili delle carceri, dal magistrato che li ha condannati fino al Chief Commissioner che è l'autorità più alta nelle prigioni. Mentre è stato importantissimo l'aiuto ricevuto per acquistare il cemento e le lamiere del tetto, il ferro per le sbarre alle finestre e i portoni a prova di sfondamento... è stata un'esperienza unica vedere questi giovani (perché in Malawi sono tutti giovani, compresi i carcerati) costruirsi la propria prigione. Ci sarà sia la stampa che la televisione, tutto il mondo delle comunicazioni per raccontare una storia importante. Vorremo ascoltare proprio loro i carcerati che possano dire a tutte le 25 carceri dilapidate del Malawi che si può cambiare, con le loro stesse mani. Vi racconteremo questa esperienza infinita di un Giubileo della Misericordia capace di portare frutti anche oltre le sbarre della prigione.

